

IL DISCO. Il rocker canadese di nuovo insieme ai Crazy Horse per «Broken Arrow»

Lance spezzate & cavalli pazzi Torna Neil Young

Un po' come un manto adulto ro che non ha nessuna intenzione di divorziare Neil Young torna regolarmente ai suoi Crazy Horse alla fine di ogni avventura due anni fa li ha ratti con Booker T & the MG's l'anno scorso scelse i nipotini Pearl Jam per realizzare *Mirror Ball* e per lo scalcinato film western di Jar musch *Dead Man* ha preferito in vece fare tutto da solo e arpeggiare desolatamente sulla sua chitarra con in sottofondo Johnny Depp che legge le liriche visionarie di William Blake. Non è durata molto la scappatella. Young è di nuovo insieme a quella che continua a definire con affetto la mia garage band i Crazy Horse. Frank Sampedro alla chitarra Billy Talbot al basso e Ralph Molina alla batteria. Con loro si è ritirato nello studio che ha creato nel suo sterminato ranch nel nord della California (dove ha pure installato un palco per poter suonare dal vivo a volte me spaventosamente alto tanto non ci sono vicini di casa che possano protestare) e lì hanno inciso le sette nuove canzoni che fanno parte di *Broken Arrow* insieme a un classico del bluesman Jimmy Reed *Baby What You Want Me To Do* inciso dal vivo una sera in un piccolo club alla periferia di San Francisco l'Old Princeton Landing.

Broken Arrow è per Neil Young quasi un'autocitazione: oltre ad essere il nome del suo ranch era anche una delle sue primissime canzoni: un collage sonoro lungo oltre sei minuti inciso per il secondo album dei Buffalo Springfield (in cui Young militava insieme a Stephen Stills) quasi trent'anni fa una specie di celebrazione del periodo trascorso a Hollywood dove tutti mi prendevano per un indiano perché giravo con la giacca a frange. Per la cultura indiana il rocker canadese continua a provare una grande attrazione: la copertina del nuovo album riprende alcuni disegni di vita dei nativi americani e nelle note Young invita i suoi fans a sostenere l'American Indian College Fund.

Tutti elementi le autocitazioni li immaginano indiano il ritorno tra le braccia dei Crazy Horse che ci riportano in qualche modo all'eterna giovinezza di questo musicista tra i pochi della sua generazione che abbia ancora qualcosa da dire con una credibilità in tanta anche presso le generazioni più giovani che provano un rispetto e un ammirazione più unica che rara per i suoi basettoni ormai grigi le camicie a quadri da montanaro lo sguardo ferocemente mite la poesia elettrica. A volte la mia musica è troppo intensa di

Dopo l'avventura con i Pearl Jam, Neil Young è tornato con i suoi Crazy Horse per incidere un nuovo album si intitola *Broken Arrow*, come una delle sue prime canzoni, e come il suo sterminato ranch californiano, dove il disco è stato inciso. Nelle otto canzoni, il marchio inconfondibile del rocker canadese un po' di dolcezza nelle ballate, lunghe cavalcate acide delle chitarre, un rock sospeso fra radici e futuro.

ALBA SOLARO
ceva in un'intervista di tanti anni fa. Se ascolti un disco alle undici del mattino non mettere *Tonight's the night*. Ascolta i Doobie Brothers in realtà *Intensità* è solo una delle sue chiavi la curiosità e l'eclettismo sono le altre insieme alla capacità di esprimere le proprie emozioni con sincerità senza retorica usando le forme semplici della tradizione il rock il folk il blues ed esaltando qualcosa che spesso le nuove generazioni di menticano di avere a propria disposizione l'improvvisazione.

Il nuovo album è gloriosamente elettrico gloriosamente rumoroso gloriosamente melodico. A metà strada fra *Ragged Glory* e *Sleeps with Angels* un po' di miele e un po' di turbolenza sonora. Dove e proprio l'improvvisazione a regalare il momento migliore *Loose Change* quasi dieci minuti di corsa lungo binari elettrici con la chitarra che sembra fare a gara con la

battena a chi si stancherà prima. *Slip Away* tara correre qualche brano sulla schiena ai suoi vecchi fans la voce e quasi un eco lontano seppellita dalle chitarre. Con le suggestioni country e l'armonica di *Changing Highway* a metà strada del club dove Young e soci suonano il loro blues ruvido e sensuale tra il rumoreggiare del pubblico che parla beve ride. Forse non sarà un Neil Young epocale questo di *Broken Arrow* ma pur sempre un Neil Young da mettere vicino al cuore.



Neil Young Sotto, Liza Minnelli

Hugh e Liz «Siamo ancora innamorati»

«Più innamorati che mai», Liz Hurley e Hugh Grant hanno smentito le voci di una loro rottura, data per certa giorni fa da un settimanale inglese. Sicuramente un «nuovo amore», aveva sentenziato «People», alludendo al giovane e rampante miliardario americano che è stato visto sempre più spesso insieme alla famosa modella di Estee Lauder. In realtà ha indicato oggi un'esclusiva del «Sun» Henry Brokheurst e solo un amico di vecchia data si è preoccupato di offrire a Liz una piacevole compagnia, mentre il suo superimpegnato compagno era volato ad Hollywood. «La nostra relazione è costruita sulla roccia» hanno fatto sapere i due innamorati, sopravvissuti all'imbarazzante episodio dello scorso anno, quando il protagonista di «Quattro matrimoni e un funerale», era stato sorpreso dalla polizia di Los Angeles in macchina insieme ad una prostituta. Secondoidel «Sun», Liz e Hugh, sono ora insieme a Los Angeles, dove si sono conosciuti cinque anni fa quando nessuno dei due era famoso.

LA TV DI VAIME



«Format» lunedì nero

L LUNEDÌ televisivo di questa stagione critica è un giorno a rischio per i più sensibili. Se non si ricasca sul Tre che in prima serata offre il solito *rassemblement* mai deludente di leoni e gazze, introdotto da Giorgio Celletti, resta Demick e le sue occhiaie alla zua. Prima in fase di *zapping* si poteva aver subito l'esordio del imbarazzante *Estatissima sprint* (Canale 5) che dietro quel popò di titolo nasconde solo pubblicità sghignazzi su nastro e una parodia non è. E infatti non fa ridere.

Così in preda all'inquietudine qualcuno può avermi seguito (almeno nella zona laziale) su Telesud dove si celebrava un'altra parodia (involontaria questa) quella del *Maurizio Costanzo Show* intitolata *Il salotto magico*. Casi umani: oltre al presentatore (che invece che all'acquisto di azioni della rete ha invitato il gentile pubblico alla frequentazione del proprio stabilimento balneare di Maccaresse) ce n'era uno diversi una stilista di nome Connie (potremmo dietro l'occhio vezzeggiativo un Concetta *tout court*) ha fatto vedere alcuni modelli per inglosare la periferia. Ma non era sola. Con lei Bedi Moratti, Manna Ripa di Meana Fioretta Mari e Rosy Royal definita la regina dei *press agent*. Il tutto in un trionfo di mobili da bar su un fondale dipinto a sottolineare che la scenografia è un concetto borghese superabile quando c'è il resto. Il presentatore ha anche cantato la sigla come ad Antenna 3 Lombardia negli anni 70 faceva il suo proprietario amministratore fra lo sconcerto dei collaboratori intimidi.

L'AVVENTURA dell'utente stabile continuava con *Format* (Rai due) che stavolta risultava terribilmente deludente con un primo servizio di Stefania Casini e Francesca Marcano (due cineasti di rispetto) su una loro amica francese che vive in Kenia e gira un jeep inutile e noioso come sanno esserlo i film delle vacanze imposti ad ospiti indifesi. Ma rimpianto nel successivo blocco dedicato al retoscena (?) di Antonio Albanese. Quest'anno il tenorissimo duetto con quasi tutti gli artisti invitati. Oltre a Liza Minnelli ed Elton John un'ira le uoglie con Piero Pelù Ligabue Eric Clapton John Osborne the Kelly Family e quanti altri saliranno su quel palco.

Ad un'ora inverosimile dei figli umani con metabolismo normale si poteva seguir *Money Line* (Raitre) programma specialistico che nasce a non allontanare gli inesperti d'economia come noi Alan Friedman e Giuseppe Giacobini (Yoghi e Bubu) nessuno a bloccare i profani al teleschermo con la loro chiarezza espositiva. Friedman confessò mi affascina col suo modo di parlare fra Lana de Zulueta e Oliver Hardy. Ha il disinvoltura anglosassone del proprosi (in *Vespa* per Roma sulla musica de *La dolce vita* era mitico) e trasmette un'ironia che non si sospetta nei tecnici settoriali di solito arrampicati su catene. Il problema del carne di manzo ha sollevato grandi proteste ha detto Alan preoccupandosi più della notizia che della credibilità fonetica. Lo sfarci a sculture anche si spiega se il 740. [Enrico Vaime]

IL MEGASHOW. Sale la febbre per Pavarotti e i big del rock in concerto
Liza sbarca a Modena, è subito ressa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARINA LEONARDI
MODENA. I primi ad arrivare sono stati Joan Osborne e The Kelly Family. Lungo volo transoceanico al seguito del barbuto Phil Ramone l'inventore dei Grammy Awards gli Oscar della musica leggera americana. Grazie alla sua collaborazione il concerto del Pavarotti International potrà vantare quest'anno un nutrito gruppo di stelle del rock. E così ieri sono sbarcati nella calda Modena Eric Clapton, slow hand la mitica Liza Minnelli che proprio in queste ore ha annunciato di volere adottare un bimbo assieme al suo nuovo amore l'autore australiano Simon Crocker. Lei ha cinquant'anni lui ventinove. Ina proprio Pavarotti ce l'ha insegnato: il cuore non ha età. Liza e Big Luciano duetteranno con un vecchio cavallo di battaglia l'intramontabile *Neu*

vigili urbani hanno già predisposto percorsi alternativi per raggiungere l'area dell'evento senza finire imbottigliati nel traffico. Nonostante i prezzi alle stelle (tanto per stare in tema) per domani è attesa una vera fiamma di gente. Biglietti da 340mila lire per i posti vip (quelli per intenditori) dove l'anno scorso ha posato il regale posteriore Lady D spazzolati in 4 giorni. Come sono volati via quelli da 180mila lire. Restano un centinaio di biglietti da 100mila a tutti una serie di biglietti da 150mila lire di una tribuna supplementare. Ci sono ancora parecchi posti erba: ovvero tutti sul prato per sole 30mila lire. Ne sono già stati venduti 1500. Sono quelli voluti da Nicoletta Mantovani i segretaria compagnia del tenore modenese per aprire le porte del Pavarotti International.

anche ai giovani. Si tratta di una manifestazione di beneficenza ha detto ognuno contribuisce come può.

Hanno provato ieri Eric Clapton e l'Orchestra Filarmónica di Torino. Oggi tocca ai tre chitarristi che ispirano proprio a Modena la loro tournée: Paco de Lucía Al di Meola e John McLaughlin e a Milli Chahuc. A lei presentare il concerto è diretta su Rai Uno e Radio Duc. Anche se dovrà spartire le scene con un'altra bellezza Claudia Koll che a Modena vestirà i panni e mai incita fora potrebbe calzare meglio della modella indossando gli abiti degli stilisti Trussardi, Krizia, Moschino e Cenci. I quattro big del Mide in Italy contribuiranno alla causa (la ritalizzazione di un centro di musicoterapia a Mostar e una campagna di smarrimento

negli ex paesi di guerra come Cambogia o Bosnia) con 100 milioni di lire. E a far da contrasto alla bellezza delle due show girl arriva quel bruttino (ma tanto simpatico) di Antonio Albanese. Quest'anno il tenorissimo duetto con quasi tutti gli artisti invitati. Oltre a Liza Minnelli ed Elton John un'ira le uoglie con Piero Pelù Ligabue Eric Clapton John Osborne the Kelly Family e quanti altri saliranno su quel palco.



TELEVISIONE. «Verso il Duemila», il nuovo programma in onda da venerdì su Raiuno
In viaggio con Biagi tra i flagelli del pianeta

MILANO. Meno quattro viaggi verso il Duemila è il titolo delle due puntate speciali che Enzo Biagi ha realizzato sul futuro che andranno in onda su Raiuno da venerdì alle 22.45. Un futuro ormai prossimo che non si presenta così di primo acchitto del tutto privo di attese paurose. Anzi qualcosa dell'antico mille in risino sembra essersi svegliato negli ultimi anni.

Il programma è dedicato ai bambini a quelli che ereditano

includibile. Rispondono tra gli altri Madre Teresa di Calcutta, il Dalai Lama e molti grandi scienziati e scrittori. Sulle loro parole scorrono immagini della Terra che ci ricordano quanto nonostante le infinite violazioni sia ancora bello il nostro pianeta. Mani citta nuvole in corsa facce di bambini di tutte le razze che guardano nella telecamera con una attesa sorridente e curiosa. Ma il cuore del programma sono piuttosto le idee perché e da quelle che verranno i fatti la soluzione dei problemi o la resa di fronte ai tanti malanni.

Di che cosa hanno davvero bisogno gli uomini? Questa la domanda che Biagi pone tra gli altri a Madre Teresa. «Pace e la parola che si sente pronunciare più spesso. La dice Shimon Peres e gli risponde Arafat. Ma non significa per tutti la stessa cosa. Per spiegarci le differenze Biagi organizza un dibattito in studio ma conduce una vera e propria

inchiesta di quelle che non si fanno più. E che quindi costituiscono una vera e propria ricerca di grandi problemi che se le possono permettere.

Io sono solo la punta dell'iceberg dice Biagi. Sotto c'è tanto ghiaccio. C'è tanta gente che è divorato con me. Il presidente. Mio dicitto che si pesce nuota nell'acqua in cui si trova. Noi ormai vediamo la cronaca nel momento stesso in cui accade. Questa prima puntata l'abbiamo dedicata al passato. La prossima sarà rivolta verso il futuro. Le cose meravigliose attorno a noi le macchine stupite. La conclusione? Una sola. Ho 70 anni e mi piaccio bene. Essere il grande festa che fare per il Duemila. La prima puntata infatti si conclude con un appello alla speranza quasi un'chiama i volenti amici a pochi dice Biagi. I problemi del nostro tempo e del nostro popolo lo giro per il mondo. Io che

non sono clericale ho visto però che chi ha salvato l'onore degli italiani spesso sono stati i preti. Certe cose speravamo che fossero finite nel 15. Invece ho visto Sarajvo e la Caritas che dava un mano a tutti indipendentemente dalla loro fede.

Nonostante la mia professione dice ancora Biagi spero di essere considerato appartenente al genere umano. E' critica certo giornalismo fatto e deformante. Il presidente Sforza dice la sua ogni volta che va all'estero. E l'opinione di una persona inesperta. Leggo ascolto e traggo le conclusioni che mi piacciono. E penso che la violenza della stupidità si vede e non ed è ancora più nella sala delle immagini di violenza. Con questa ferma convinzione il giornalista continua a scatenare il dibattito. Il dibattito non è privo di qualche puntata straordinaria di *Prima Italia* nuovo programma sulla vita quotidiana.

E Giordani annuncia: «Rimango a viale Mazzini»

Brando Giordani resterà direttore di Raiuno fino al 13 luglio. giorno in cui compirà 65 anni e diventerà pensionato. Ma non un pensionato qualsiasi. «Non mi vedrete ai giardinetti col cagnolino», avverte. «Ho avuto proposte da parte di Mediaset, ma ho preferito accettare quelle che mi sono venute dalla Rai. Perché qui sono nato e ho passato tutta la mia vita professionale. Ho firmato un contratto e farò programmi veri e propri, per un certo numero di ore di trasmissione. Niente di onorifico, ma un lavoro molto concreto agli ordini di un direttore col quale spero che mi troverò d'accordo. Mi auguro che possa essere anche il direttore di Raiuno». Questa la notizia data ieri da Giordani nel corso della conferenza stampa di Enzo Biagi in collegamento Roma-Milano. Una notizia che rassicura sulla temuta perdita di una professionalità preziosa per la Rai. Soluzione ragionevole per Giordani e per l'azienda che attende ancora una rapida soluzione al vuoto di dirigenza al massimo livello.